Letteratura Brasiliana

VERSI

DI

LUIGI GUIMARAENS

TRADUZIONE

DI

VITTORIO CORBUCCI

IN ROMA
PRESSO E. MULLER
CORSO - 146
1880.

Letteratura Brasiliana

VERSI

DI

LUIGI GUIMARAENS

TRADUZIONE

DI

VITTORIO CORBUCCI

IN ROMA

PRESSO E. MULLER

CORSO - 146.

1880.

ALLA NOBILE SIGNORA
CECILIA GUIMARAENS
SPOSA GENTILE
DEL POETA
OFFRE
IL TRADUTTORE

Al Lettore

Ho conosciuto pochi giorni sono l'autore di questi versi: è il chiaro poeta Brasiliano Luigi Guimaraens, già noto nella sua Nazione per molte e applaudite opere di arte letteraria e di critica. Esso vive da qualche tempo in Italia, ch' ei chiamà « la Patria dell'Ideale: frammezzo alle gravi e non sempre geniali cure della vita diplomatica, (poichè egli è Segretario della Legazione del Brasile presso la S. Sede,) sa trovare il tempo anche per la poesia. Il Guimaraens ha delicatissimo intelletto di artista, e una finezza meravigliosa nel cogliere la posizione estetica dei fatti e dei pensieri, che elabora: scrive versi ogni giorno, sempre nuovi, sempre ricchi di concetto e di sentimento; e si può dire che per lui la vita è una perenne ispirazione. Una sera mi parlò di un suo album poetico, che ha pronto per pubblicarsi

in Roma nel prossimo inverno, e mi esternò il desiderio che io pensassi a farne un saggio di traduzione: leggemmo insieme parecchi componimenti e tra quelli potei così far come l' ape nelle ajuole di un giardino fiorito. Scelsi cioè i più facili e originali, ma che potessero insieme soddisfare l' Italico gusto e mi posi al cimento. Tu, lettore, mi saprai dire se vi sono riuscito: spero in ogni modo che il lavoro non sará per essere discaro e molto meno inutile a' miei connazionali, se si consideri, che in Italia, malgrado le moltiplicate relazioni coll' Estero, non si conosce ancora, quanto si dovrebbe, l'indole di quella giovane ma pur potente letteratura Brasiliana, scaturita da una lingua del nostro comune ceppo Latino, « la Portoghese. » Possa dunque questa mia qualsiasi fatica servire almeno a persuadere altri più adatto ch' io non sia ad occuparsene con intenzioni più vaste.

Oggi che il vero ideale dell'arte sta morendo e trasformandosi, per disio di colpevole e vuota novitá, in sozza crisalide procuriamo di contrapporre a queste tenebre profonde e desolanti qualche sprazzo di luce che ritempri lo spirito e lasci un po' di conforto nel cuore: con questa sola intenzione, affido alla tua benignitá, o lettor mio, il modesto libercolo.

VITTORIO CORBUCCI

Dalle rive del Tirreno Settembre 1879.

LA SPOSA

Il giorno che ti vidi io non provai
Quel che dinanzi alla bellezza amata
Prova ogni cor : sentii l'alba rosata
Piover dal tuo sorriso e da' tuoi rai;

Io non provai la tentazion che incanta
E cresce la marea dei peccatori;
Sentii covrirsi l'alma mia di fiori,
Quando caddi a tuoi piedi, o sposa, o santa !

Allor provai l'esultazion del core
E come plasmi Iddio alma gentile,
O mio promesso e desiato fiore,

Quando nei veli tuoi, dove fluttùa
L'amor soave, mi dicesti umile
Tutta suffusa di rossor « son tua ! «

TEMPERAMENTI

Una era bionda, ingenua, vergognosa,
L'altra brunetta, furba, provocante:
Quest'era una beltà voluttuosa,
Quella una grazia di candor spirante.

Leggevan ambe: io m'appressai con zelo
Di vecchio onesto professor di scola;
La bruna aveva innanzi l' Evangelo,
L'altra leggea *l'Assommoir* di *Zola!*

IL FERETRO

Com'é leggiero ! È un fiore delicato
Questo ferétro ove tua spoglia posa,
Tôcca appena la terra, alma obliosa,
Librandoti sparisti in ciel rosato;

E scendesti nel tumulo sacrato,
Qual farfalletta schiva ed incresciosa,
Che non sa di bruciar l'aluccia ansìosa
Del mondo vil nel fuoco profanato:

Ma io che vedo te così serrata
Nel grembo di Natura immenso e tetro,
Io che ti vedo rosa reclinata,

Io ch'ho perduto in te lo dolce metro
La forza, l'illusion, la gioja usata . . . .
Ah ! so ben - quanto pesi il tuo ferétro!

ODIO

Questa bambina timida e vezzosa,
Bel frutto di piacere e di ventura,
Che dalla bocca verginale e pura
Esala aromi come un fior di rosa,

Questa fragile e dolce creatura
Questa bambina bionda e radïosa,
Odio, detesto ! . . . Ell' è tanto formosa
Che la bellezza sua è mia tortura !

Quelle notti mi fa tornare innanti . . .
Circonfuse d'amore e di procella,
Notti soavi, notti deliranti . . .

Quando creasti questa tua angiolella - . .
Ah mi par di sentir quei baci ansanti
Quei baci, o cruda che la fêr sì bella ! . .

CHITARRA

Cantavo tua beltà: fedele e mesta
Seguìa la cetra il modular del canto,
E la luna ravvolta in glauco manto
Udiva del mio cor l'alta tempesta:

Dell'eburneo tuo sen scioglievo il vanto,
Qual colomba annidata in bianca vesta,
E sul margo parea della foresta
Invido il flutto tremolare intanto.

E cantavo . . . . cantavo la fragranza
Delle tue grazie, e dell'amor l'arcano
Colla più eletta ed armoniosa stanza;

E cantavo così soave e piano . . .
Ma sul cantar ch'io fui la tua costanza . . .
La cetra . . . infranta mi cadea di mano!

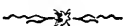
A MIO PADRE

Sotto i colpi del tempo edace e rio
Cadder le brune selve: i monumenti
Ruinaron dell'inverno agli alti venti:
Tu pure ahimè! cadesti, o padre mio!

Ma qual profumo, che natura calma
Spande in un bosco aperto e dispogliato,
Entro il mio petto muto e contristato
Lasciasti, nel partir, la tua bell' alma.

La vita è fumo nel terrestre gelo:
Sol la memoria degli affetti, come
Perpetua face, può squarciarne il velo!

Oggi non cinga Morte le mie chiome:
Virtù pari alla tua mi doni il Cielo,
E sarò forse degno del tuo nome!

NOSTALGIA

Che hai? Dolor profondo, ansie pungenti
Ti corrugano il fronte speranzoso?
Forse i dardi d'Amore imperïoso
Non ti dan requie? orsù dimmi, che senti?

Vieni: possiedo in le mie man clementi
La pietra della vita dilettosa:
Vieni dappresso a me, alma dogliosa,
E spunteran per te giorni ridenti.

Ti darò voluttà, ricchezze, amore,
La vertigin che in se gloria rinserra,
Dissiperò gli affanni del tuo core! . . .

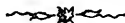
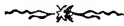
— No: la vertigin dammi della Sierra,
Delle foresti vergini l'orrore,
E sette palmi sol della mia terra!

MICHELANGELO e il MOSÉ

Quando traesti, o Italico gigante,
Dal blocco rude, pigro, inanimato,
Questa statua, che il mondo estasïato
Rassomiglia alle immagini di Dante;

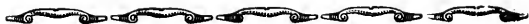
Quando il Profeta uscìa irto e smagliante
Dall'immortal tuo genio divinato,
Imprimendovi il pugno concitato,
« Parla » gridasti attonito ed ansante.

Son tre secoli già che quel prodigio,
Opra della tua man narra la storia
De' trionfi, che t'han messo al fastigio:

Il tempo vola, Arcangel di vittoria,
Nè lasciá su quel marmo un sol vestigio:
E desso canta e canterà tua gloria!

COLOSSEO

Mentre la notte che al pensare inchina
Spiegava i veli suoi tra nube ondosa,
Sinistra, muta, torva, luttuosa,
Io mi smarrii nell'imperial ruina;

Il firmamento livido ed oscuro
Triste ricopre il circo mortuario:
L'Anfiteatro è negro e solitario,
Buio il canal, buie le rotte mura.

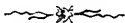
Io, chinando la fronte annuvolata,
Scesi nel basso di quel morto mondo
U' lo scettro imperial giace spezzato:

Sentir mi parve un gemito profondo,
E rotolar nell'ombra del burrato
Un fantasma di schiavo moribondo.

A UN MILIONARIO

Dici che tu sei grande, un nume in terra:
Che innanzi a te si prostra la natura;
É tanta tua grandezza e tua ventura
Ch'entro se stessa tutto il mondo serra;

Tu vai bociando che coll'oro, assurdo
Non è l'opporsi al fato e a Dio far guerra,
Che dall'oro il segreto si disserra,
Onde al morto dar vita, udito al surdo.

Ebben se vuoi vedermi elettrizzato
Per questa forza monetaria e vasta,
Che vanta il popol servo ed umiliato,

Per tal magia che l'universo appasta,
Compra una cosa. o *Iupiter* dorato:
Compra un raggio di sole: è quanto basta !

PREGHIERE MATERNE

La milionaria dice ansiosamente:
Fammi, o gran Dio, questo fanciullo amato
Il più altero, il più splendido e potente
Di quanti al mondo abbi tu mai creato.

La tapinella dice umilemente:
Fa, sommo Dio, che questo sventuroso
Figlio del grembo mio triste ed ardente,
Povero sia umile e generoso.

PARIGI

Fluctuat nec mergitur

Ecco Parigi, l'inclita e famosa
Regina della Gallia, il folgorante
Dell'universo emporio ! Avante, avante,
Anima mia attonita e curiosa;

Entra lá fra la gente romorosa,
Che pare nelle vie mar fluttuante;
Dispiega le tue ali al sol radiante,
Canta, sogna, respira, osserva ed osa.

O gran Parigi ! niuna forza in terra
I lieti illanguidir potrà colori
Di tua bandiera, che il futuro inserra.

A che d'ira e d'invidia i tristi orrori ?
Tu sorgi, voli dalla torva guerra
Come Fenice da sua polve fuori.

SATANA

Quando Sàtan l'arcangel fulminato
Dalla mano di Dio, fra quelle mura
Dove regna l'affanno ed il peccato,
Chiuder si sforza l'umana creatura:

Tutta la terra scorre camuffato
Colle vesti or dell'Odio, or della dura
Stolta Avarizia,, e sempre trasformato
Or Lussuria or Vendetta raffigura;

L'umana razza perfida, ignorante
Spigne al martir del suo crudele impero,
Tremendo più che la vision di Dante;

E quando a me s'appressa, invano spero
Salvar mia fragil alma: in quell'istante
É più suttil, più atroce » è il mio Pensiero ! »

CANTO DI UNA MORTA

Quand'io cignea la veste capricciosa
Della danza tra' vortici smaglianti,
E coi bianchi miei veli fluttuanti
Traversavo la gente radïosa;

Dicevan tutti « com'ell'è formosa !
« Che maniere corrette ed eleganti ! »
E stavo in mezzo a crocchi, sussurranti
Come le api intorno ad una rosa . . .

Oggi, perchè la gente è sì turbata ?
Qual' affanno a' lor occhi il pianto elice
Nel vedermi la fronte inghirlandata ?

Eppur com'oggi io non fui mai felice !
Eccomi lieve allegra e preparata
Pei balli azzurri dell'eterna vice ! . . .

MISS PERFECTION

Ell'era sì gentile e pallidetta
Qual gelsomino in fior, quale incantata
Peri d'Oriente, o perla irradïata;
Era una diva splendida, perfetta !

Giammai l'affanno le turbava il ciglio
Della fronte serena ed ispirata:
Parea novella Grazia, o amabil fata
Loto soave, o delicato giglio. . .

Giostrava d'arme come un cavaliero
Il più destro, il più ardito, il più ben fatto:
Correan le sue prodezze il mondo intero !

Avea gli occhi di vergine ed il tratto
Molle, vivace, languido ed altero
Ma . . . questo *ma* completa il suo ritratto !. .

DIVA

Quando Lei pura e brillante
Come stella mattutina,
Casta, pallida, divina,
Di bellezza affascinante,

Fa svanire a se dinanti
Delle danze i rei fulgori,
É regina di diamanti,
Vago fior tra vaghi fiori:

Dice il vecchio sconsolato
Borbottando bassamente
» Come bello era il passato » !

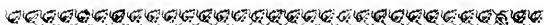
Con linguaggio dolce e ardente
Grida il mio labbro eccitato,
» Quanto é splendido il presente ! »

VENUS MILESIA

O Venus mutilata ed immortale,
Sia benedetta la mano rugosa
Che ti strappò alla terra ov'eri ascosa
Ridandoti alla vita e all'ideale:

Dir si potria che l'invida natura
Nelle viscere sue, misterïosa
Te racchiudendo, ci negava odiosa,
L'immagine del bello eterna e pura:

Non scese mai quaggiù di sole un raggio
Più fulgido del tuo sguardo gelato,
Che schiara all'arte il trepido viaggio;

Ti cade innanzi il mondo innamorato
E gli sembra veder sul tuo visaggio
Un sorriso di Dio petrificato !

LONDRA

Qual gigante assudato, avvolta dorme
Nel fosco manto d'una nebbia odiosa,
L'opulenta città, che in se nascosa
Tiene la fame come un bruco enorme!

Al fioco lume de'fanali l'orme
Stampa com' ombra, gente misteriosa:
Chi cerca pane da una man pietosa,
Chi appaga del piacer l'avide forme.

Contro la brulla ripa il fiume scuro
Batte, spuma, ribatte e mestamente
Torna fiottando a piè del vecchio muro;

T'affanna minator! L'industria ingente
Col crescer l'oro accresce il vizio impuro . .
Oh Londra milionaria ed indigente!

JESUS

Astro di pace generosa e pia,
Sceso a lavar le umane onte col pianto,
O incarnazion del bacio sacrosanto
Che Dio posò sul fronte di Maria;

Ti pagò presto il mondo e n'ebbe il vanto,
Povero rege d'Israello! — Ria
Turba infedele a rinnegarti uscia,
Trascinando fra l'orge il divin manto!

In mezzo a tante vergognose scene,
La tua paterna immagin, ch'io contemplo;
È argomento d'ingiurie e di catene . . . .

Oh! bello e vano ed immortale esempio:
Oggi ridon di te le Maddalene,
E i mercanti ti scacciano dal templo! . . .

IL BIGLIETTO

Il biglietto gentil, che mi scrivesti,
É un tesoro di errori e di bellezze.
Le tue varie ortografiche incertezze
Avvalorano il giuro che facesti;

Leggerti è gioia; eppur non comprendesti
U'salga l'estro tuo! Le leggerezze
Della tua penna uguaglian le grandezze
Di Virgilio e Platon, che mai leggesti:

Son le ricche imbevute di sapere:
Ma l'oro è orpel di stolta gerarchia,
Ch'alme ricopre di perfidia nere.

E tu mia buona e candida Maria,
Sei più savia, più ricca e vanti avere
Ottimo il cuore e non l'ortografia!

RIMEMBRANZE DELLA MONTAGNA

Perchè fra questi piani e ignoti calli,
Allo stornel de' fulvi agricoltori . . .
L'anima mia si stanca al par de' fiori
Che piegano lo stelo, adusti e gialli ?

Il sol tramonta: tacciono i rumori
Dell'aratro solerte; negli stalli
Pascono i pigri buoi, mentre le valli
Si fan brulle di fiere e di pastori ;

Ed io? . . . mal reggo questo cor ferito;
Qual'è il dolor che l'alma mia rinserra ?
Or donde, alto sospir, sei tu partito ?

— É che in queste pianure nude, erra
Il fantasma gigante ed annerito
Dei monti azzurri della patria terra !

ARTE POETICA

Sì, tu sei la Poesia: nol credi? ascolta:
Il sorriso suttil leggiero eletto,
Che nella bocca tua vedo ogni volta
Rassomiglia un Sonetto,

Talor, come carezza di letizia,
Vedo sul labbro, o fior di tentazione
Il rapido spuntar della malizia
E il suon della Canzone.

Quando sospiri, e il tuo sguardo turbato
Della luce che muor segue la via,
Mi pare di sentir gemerti a lato
La pallida Elegia.

E allor che nelle feste, sfolgorante
Travedo il tuo profilo, o amata Dea,
Sei la musa di Byron e di Dante,
Sei la fulva Epopea!

EVA

Nuda Adam la vedeva e luminosa
Ancora dello sguardo onnipotente;
Tremò, sorrise, pianse e umilemente
Baciò la fronte della bionda sposa.

Eva, volgendo languida e amorosa
La sua glauca pupilla, dolcemente
Porse a Lui tutta trepida e pallente
La bocca sua, come al mattin la rosa.

Ha detto ne' suoi fogli la scrittura,
Ch' Eva peccò, che il Serafino ultore
Gli scacciò dalla edenica pianura:

Salve, o sublime figlia del Signore,
Tu che svelasti l'estasi più pura,
E tutti i falli del primiero amore!

INDICE

Diva	pag. 20
Venus Milesia . . .	" 21
Londra	" 22
Jesus	" 23
Il biglietto . . .	" 24
Rimembranze della montagna .	" 25
Arte poetica	" 26
Eva	" 27
Ora di amore . . .	" 28

PREZZO LIRA I.